

Teatro «Cyrano» lascia il naso a Branciaroli



Franco Branciaroli

BERGAMO Anche il teatro italiano lancia il suo Cyrano. Dopo che la Francia ha sfoderato l'anno scorso l'atletico Belmondo sulle scene e il toccante Depardieu al cinema, tocca ora a Franco Branciaroli vestire i panni del prode spadaccino, invincibile paladino, poeta squisito, innamorato sensibile e condannato dall'enorme naso che gli deforma il volto, creato da Edmond Rostand. Cyrano de Bergerac debutta questa sera al Teatro Donizetti di Bergamo, diretto da Marco Sciaccaluga, con Branciaroli, certo non nuovo a ruoli impegnati ed ardui, coinvolto in uno dei personaggi più famosi della letteratura francese di fine Ottocento, divenuto un vero e proprio mito della cultura occidentale.

Accanto a Branciaroli, un nutrito cast di venti attori si alterneranno nei moltissimi personaggi previsti dal copione. Tra loro, ricordiamo Camillo Milli che sarà il pasticcere, Francesco Origo il conte De Guiche, Valerio Binasco il nobile in amore Cristiano, Anna Stante l'amata Rossana, colui che lo costringe a sopportare fino alla morte il ruolo del confidente disinteressato e discreto. Dopo le recite di Bergamo, Cyrano si sposterà al Cagnano di Torino, a Trieste, a Mestre, a Savona e a Genova.

Televisione «Edera» sceneggiato all'italiana



Agnese Nano

ROMA «Macché serial americano, Edera è il primo teleoromano all'italiana!». Goffredo Lombardo, «cinematografo» vecchio stampo e produttore dello sceneggiato, che da martedì 18 andrà in onda in prima serata su Canale 5, così descrive il suo nuovo mega-prodotto televisivo: «Edera è una storia e una produzione tipicamente italiana e se proprio vogliamo trovarvi un con-sanguineo, dobbiamo tornare indietro agli storici sceneggiati televisivi di Anton Giulio Majano e di Sandro Bolchi. Nelle telenovelas - continua Lombardo - nelle soap-opera e nei seriali e personaggi parlano, parlano, parlano, e raccontano sempre le stesse cose...». «La differenza è sostanziale - aggiunge Amedeo Minghi, autore delle musiche - nel nostro c'è un finale».

Edera, 21 puntate della durata di 90 minuti, è costato circa 180 miliardi. Gli attori che dicono almeno una battuta sono 113, e sono stati tutti ripresi in diretta, tranne un paio di stranieri. Impersona Edera una giovane attrice, Agnese Nano. Fra gli altri interpreti, Marina Bertì, Marina Giulia Cavalli, Nicola Farron, Maria Rosaria Omaggio, Didi Perego, Susana Bequer. La regia è di Fabrizio Costa.

In dodicimila per Cocker all'Olympiahalle di Monaco dove il musicista inglese ha aperto il tour europeo

Joe l'«americano»

Alla Olympiahalle di Monaco, di fronte a dodicimila persone, Joe Cocker ha presentato la sua nuova tournée, Night calls, che prende il titolo dal suo ultimo album. Arrangiamenti rock, suoni scintillanti, una iniezione di energia e una band di gloriosi session men (fra cui il grande Chris Stainton), sono le armi che il «leone di Sheffield» ha sfoderato. Presto arriverà anche in Italia.

DALLA NOSTRA INVIATA ALBA SOLARO

MONACO. È un Joe Cocker molto «americano», dagli arrangiamenti rock, dal sound corposo e lussureggiante, un poco lontano dai chiaroscuri del blues, e accompagnato da una band che marcia a pieno ritmo, quello che si affaccia alla ribalta del tour europeo appena intrapreso. Ha un album da promuovere, Night calls (ma dalla scaletta manca curiosamente uno dei pezzi forti, la canzone di Prince, Five women), e ancora tanta voglia di stare sul palco e tirar fuori grinta, voce, energia; la stoffa del vecchio campione che ne ha visto di tutti i colori, è sopravvissuto a tanti brutti momenti, e da qualche anno è finalmente in pace con se stesso, ha eliminato droga e alcol dalla sua dieta, non rischia più di finire i suoi concerti accasciato e incapace di ricordare i testi delle canzoni, nell'imbarazzo generale.

Immagini lontane, ormai sfocate; nella grande Olympiahalle di Monaco, c'è un Joe Cocker in forma smagliante a «fronteggiare» con la sua celebre voce i 12 mila che affollano la sala, fra cui qualche giovane «cowboy» tedesco con cappello e giacca di cuoio, attratto forse dall'esibizione, in apertura, del bravo Tony Joe White. Prima che il «leone di Sheffield» entri in scena, scor-

rono sugli schermi a ridosso del palco fotografie di Joe da bambino, da adolescente, da giovane operaio del gas, in tenuta hippie, negli anni della swingin' London, con i Mad Dogs and Englishmen, fino ad arrivare a oggi. E lui arriva, in camicia rossa, sulle note scintillanti di Cry me a river, un classico che nella sua versione originale è una canzone dolce e malinconica sull'amore trascurato e la vendetta, ma qui risuona di tastiere, fiati, chitarre elettriche e cori, subito seguita da una raffica di «vecchi successi»: Feeling alright, Hitchcock railway, Mary rises to Christ, introdotta dall'organo di Chris Stainton, compagno di avventure di Cocker sin dai primissimi anni, e colonna di una band che vede tra le sue fila anche il polistrumentista John Miles, il bassista Warren McCrae (già al fianco di Little Steven), il batterista Daniel Hickey, il sassofonista Deric Dyer e Phil Grande alla chitarra, oltre alle due vocalisti di colore, Cydney Davis e Maxine Sharp. Quest'ultima affianca Cocker nel duetto di Up where we belong, il pezzo della colonna sonora di Ufficiale e gentiluomo (dove la voce femminile era quella di Jennifer Warnes), che ha fruttato al cantante un Oscar; e mentre il concerto decolla grazie a un'inie-



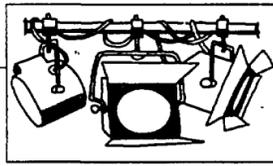
Joe Cocker ha presentato a Monaco il suo tour «Night calls» che a marzo arriverà anche in Italia

zione di energia e assoli rockeggianti, il blues fa finalmente capolino con After the magic has gone e una versione molto trascinante di When the night comes. In mezzo passano, applauditissime, You can leave your hat on (a cui Cocker deve in buona parte la sua popolarità

fra i giovanissimi), e Unchain my heart, un classico firmato Ray Charles, dove il cantante sfodera tutto il pathos di cui è capace. Passa anche una ballad melancolica «inedita» scritta da Bryan Adams, Feels like forever, prima di arrivare al gran finale che poi è un tuffo nel glorioso passato con You

Molta grinta, energia rock e una band in ottima forma gli ingredienti dello show che presto arriverà in Italia

SPOT



A PARIGI LA PRIMA DEL FILM DI WOODY ALLEN. È uscito l'altro ieri in prima mondiale a Parigi l'ultimo film di Woody Allen Shadow and fog («Ombre e nebbia»). Accolta con toni entusiastici dalla critica (Le monde titola «Sortilegi e magia»), la pellicola è in bianco e nero e vede lo stesso regista e autore nei panni dell'interprete principale: un piccolo impiegato ebreo che si ritrova, nel corso di una notte, per le strade di una città europea fuori dal tempo, a fare da esca ad un assassino. Al fianco di Allen sono Jodie Foster, Madonna, John Malkovich e l'immancabile Mia Farrow, moglie del regista.

JACK LANG PREMIA RAMBO. Inaspettato premio a Rambo. Il ministro socialista della Cultura francese Jack Lang consegnerà, la settimana prossima, la medaglia al merito delle Arti e delle lettere a Sylvester «Rambo» Stallone. «In fondo - dice un portavoce francese - Lang e Stallone non sono poi così distanti. Il primo ha imparato ultimamente ad amare l'America attraverso il rap e la cultura hip hop, e Stallone non perde occasione di rivelare, dietro la scorza di Rambo, un'eleganza e un senso estetico molto europei.

TELEDIPENDENTI PER DUE ORE AL GIORNO. I ragazzi compresi tra i 4 e i 14 anni trascorrono davanti al televisore una media di due ore e mezza al giorno. I più piccoli la guardano tra le 16 e le 18, mentre per i più grandi l'ascolto è concentrato tra le 20 e le 23. I dati sono stati resi noti l'altro giorno da Giovanni Salvi, vicedirettore generale per il coordinamento delle reti Rai, nel corso del Festival di Montecarlo. «Questa è la dimostrazione che non esiste più una fascia privilegiata per l'ascolto dei bambini - ha detto Salvi - e dunque necessario che chi fa tv offra una programmazione che sappia catturare l'interesse del pubblico dei minori garantendo un adeguato contenuto culturale».

MARIENFRANZ A SANTARCANGELO DI ROMAGNA. Il 28 e il 29 febbraio, nell'ambito della rassegna «Anteprima '92» di Santarcangelo dei Teatri d'Europa, la compagnia del Drammateatro mette in scena Marienfranz, tragicommedia musicale tratta dal Woyzeck di George Büchner. Lo spettacolo, per la regia di Claudio Scanno, racconta la storia del soldato Franz Woyzeck, assassinio per gelosia della sua donna, Maria.

NUOVA SERIE DE «LA STORIA SPEZZATA». Il tv-movie di Raidue La storia spezzata avrà presto un seguito. Lo ha annunciato ieri il direttore della seconda rete Giampaolo Sodano, entusiasta degli ascolti che la mini serie ha registrato con l'ultima puntata mandata in onda: 9 milioni 486 mila telespettatori. «I risultati di Una storia spezzata - ha detto Sodano - come quelli di Scoop ed Extralarge, realizzati in collaborazione con le tv estere, dimostrano la vitalità della fiction italiana».

(Gabriella Galozzi)

ERRATA CORRIGE. Per uno spiacevole errore tipografico, dalla recensione dello spettacolo La commedia dell'arte, scritta da Aggeo Savio e apparsa su L'Unità di ieri, è saltata l'ultima riga. La frase finale va letta, perciò, così: «Piuttosto appropriato, nella parte di Faik, Paolo Zuccari. Ma perché tenerlo, dal principio alla fine, in maniche di camicia? Non risulta troppo ovvio ed esteriore questo segno di ribellismo e anticonformismo? Ci scusiamo dell'errore con tutti gli interessati».

Feste a Bologna per Rossini e i suoi fratelli

GIORDANO MONTECCHI

BOLOGNA. L'Ente Inco bolognese festeggia i duecento anni di Rossini. Il compito di realizzare l'omaggio è stato affidato con intuizione pregevole alle «Feste rossiniane», ovvero a quella rassegna che dal 1968 ha dato fiato alla parte più curiosa, colta e imprevedibile della vita musicale bolognese. L'iniziativa ha già esibito nei suoi due primi appuntamenti quel suo tratto saliente, così decisamente atipico se confrontato ai consueti paesaggi musicali metropolitani. Le sedi intanto: le sale del Circolo ufficiali di palazzo Grassi in via Marsala, i settecenteschi teatri - piccoli gioielli coperti di polvere - come quello cosiddetto «del Guardasigilli», o quello di villa Mazzacorati. Con queste «Feste rossiniane» si riscoprono dunque luoghi musicali storici e dimenticati, quasi una stimolazione per un lieve tessuto culturale cittadino atrofizzato. Ma la riscoperta dei luoghi è piuttosto una sorpresa nella sorpresa, poiché in realtà è tutto il programma di «Rossini non opera» a stupire per la sua idea di fondo: tracciare un ritratto sicuramente inedito del compositore pesarese non con la proposta della sua vasta produzione, più o meno trascrussa, bensì attraverso l'ascolto di quel mondo musicale che attorno a Rossini, che lo nutre nel suo apprendistato, che lo accompagna negli anni del successo, che lo ossequia negli anni del dorato ritiro parigino. Inutile dire come in tal modo siano usciti dall'ombra della storia decine di autori, oggi accuratamente cancellati dalla memoria e che invece, all'epoca loro, ebbero ruoli ben diversi da quello di «minori». Accanto alle sporadiche presenze di Haydn, Beethoven, Mendelssohn, Liszt, Gounod, Auber (oltre allo stesso Rossini), la lista di questi autori ha il fascino delle elencazioni fantastiche. Pete von Winter, Joseph Weigl, Georges Onslow, Carl Ditters von Dittersdorf, Antonin Reicha, Pavel Wranitzky, Domenico Dragonetti, Giovanni Giuseppe Cambini, Bonifazio Asioli, Jan Ladislav Dussek.

Jacques Fromental Halévy, Johannes Matthias Sperger, Ignaz Moscheles, Filippo Gragnani, Leopold Koželuch, Marcos Portugal, Adalbert Gyrowetz. Non si tratta qui di smentire il giudizio della storia, all'ingenua ricerca di eventuali geni misconosciuti. Il senso è un altro: quello di mostrare quanto attiva e ramificata fosse in questo scorcio di Ottocento una lingua musicale europea, familiare anche in Italia (e specie a Rossini, non a caso ribattezzato dal suo insegnante «il tedesco»). E tante volte, ascoltare una pagina di questi che noi abbiamo relegato al limbo dei «minori», significa semplicemente imbattersi in una musica che non patisce di alcuna inferiorità di fronte a tante fra quelle firmate dai grandi. Lo si è già inteso ascoltando gentili piacevolezze - di quelle, per intenderci, che non tarpano le ali al sorriso, al non troppo scambiato sottovoce - come le musiche da camera di Cambini o di Gragnani o di Gyrowetz o di altri ancora. E, ancora, si sono uditi romanticheggiare i palpiti del protagonista Stabat Mater di Winder, il delizioso Singespelen dell'Alleyly di Weigl, una serie di riuscite canzoni elette montate da strane figure di strada. E, ancora, di Weigl, si è ascoltato Amleto, una partitura ben tornata, appartenente al genere del melodramma, ossia una recitazione intenzionale e sostenuta dalla musica, che da tempo non appartiene più alle nostre consuetudini.

I prossimi appuntamenti, previsti per il domani, il 21 e il 23 febbraio, produrranno altre sorprese musicali, sinfoniche, da camera, «teatri domestici» realizzati a mo' di tableaux vivants. Ma soprattutto prolungheranno un altro po' quel modo così inusuale di consumare, di concepire «il concerto», dove gli spazi inconsueti, i tempi dilatati (con contrappunti gastronomici a tema), il repertorio improbabile, sembrano davvero capaci di attrarre un pubblico numeroso e benediposto.

A Montecarlo presentato «Dalla notte all'alba» di Cinzia Torrini. Girone, un chirurgo a Praga (aspettando il giovane «Indy»)

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

MONTECARLO. Sono venuti al Festival-mercato tv di Montecarlo determinati a vincere, la regista Cinzia Torrini e il capostruttura di Raiuno Giancarlo Governi, però non hanno vinto. Comunque la loro miniserie Dalla notte all'alba, oltre al pregio di un protagonista bravo e misurato come Remo Girone, ha anche quello di una forte progressione drammatica e, almeno nella seconda parte, ambientata in una Praga spettrale e periferica, di una suggestione di spazi e ambienti magari inventati. Si assiste a un intenso traffico di droga e soldi che infatti, sottolinea lo stesso Governi, a Praga non c'è, perché mancano giusto i soldi. E finché non ci saranno i soldi, è difficile che la mafia sia attratta dal fascino del luogo, dai suoi ponti e anfratti pittoreschi.

Come che sia la faccenda nella realtà, in questo film in due puntate il protagonista (un grande chirurgo italiano) trova modo di precipitare nell'abisso della propria abiezione di cocainomane per riscattare attraverso l'amore prima e l'odio poi. Non diciamo di più, perché Dalla notte all'alba andrà in onda su Raiuno il 23 e il 24 di questo mese, giusto prima di Sanremo. Ed è ovvio che la rete di Fusconi, in grande ribasso di ascolti e di immagine, si gioca tutto nell'ultima settimana di febbraio.

Intanto al festival monegasco.

so è stato presentato un quarto d'ora del Giovane Indiana Jones (che aprirà Umbriafiction), montato in una sequenza di irresistibile spettacolarità. Anticipiamo per i fans in attesa che «Indy» stavolta è uno e trino. Lo vediamo vecchio, che racconta la sua storia di bambino e poi di giovanotto. La produzione (di Beta e Lucas Film) è stata comprata da Raiuno, che si spera che la mostri nella prossima stagione. Saranno ben 26 puntate che accorpate per due (ognuna di 50 minuti) possono far durare piuttosto a lungo il divertimento. Indiana (anche se purtroppo non è Harrison Ford) è sempre un irresistibile gradasso, la cui vita si intreccia con tutta la storia del nostro secolo. Tra cacce grosse e rivoluzioni (quella messicana e anche quella russa) si fa la ossa che costituiranno la robusta figura di Harrison Ford. A proposito del quale è stata annunciata la presenza a Umbriafiction, nel corso di una conferenza stampa del tutto inutile indetta per lanciare la manifestazione voluta da Enrico Manca.

Benché inutile, però, la conferenza stampa è servita a far rimbalzare una polemica tra Italia e Francia che forse risente della tensione creata dal tentativo berlusconiano di riprendersi «La Cinq». Un telecronista di FR3, ieri mattina, in un collegamento dal festival



Remo Girone in «Dalla notte all'alba»

ha parlato della Rai come di una tv di «basso profilo» suscitando la reazione indignata di Giovanni Salvi (vicedirettore della Rai e di Umbriafiction), il quale ha accusato un certo atteggiamento xenofobo da parte dei francesi, parolando alla loro chiusura protezionistica. E la cosa è finita lì. Per ora. Intanto le ultime notizie dal mercato dicono, come ci si aspettava, che il compratore di Raidue Claudio G. Fava ha riempito la sua borsa di tv movie, per lo più gialli: cinque li ha presi dalla Sabun, mentre dalla Viacom ha confermato i nuovi Perry

Mason e dalla Abc, tra l'altro, un remake di Notorius. Insomma le contrattazioni non sono state così scarse come si diceva all'inizio. Le cose cambiano, anche i tipi di contratti, per esempio la Sacis ha lanciato un'operazione multimediale in Inghilterra (libro, cassetta e serie tv) attorno a I misteri della giungla nera e I promessi sposi. Tutte cose che vengono inventate allo scopo di ammortizzare i costi di produzione. Ma, almeno per I promessi sposi, il nobile tentativo cadrà come una goccia nel mare.

Vince il britannico «La vita a calci» All'Italia il premio dell'Unesco

MONTECARLO. Delusione per gli italiani nel palmarès del festival di Montecarlo. Unico riconoscimento, quello, sotto il patronato dell'Unesco, andato al servizio giornalistico di Raiure sul massacro dei bambini in Brasile (autore Pier Giuseppe Murgia e Elio Matarazzo). Ma nel campo della fiction, neanche un premio di consolazione ai nostri colori, non proprio ben visti in questi giorni di polemiche antiberlusconiane e antifiliane per omologazione. Il premio maggiore (chiamato Ninfa d'oro) è andato al tv movie inglese Alive and kicking (qualcosa come «La vita a calci») che racconta una storia di droga. Protagonista un nero di Londra, spacciatore e padre di una bimba nata tossicodipendente. La sua lotta per la vita passa attraverso la risorsa del calcio. Il film si può definire una sorta di Fuga per la vittoria dove, al posto dei nazisti, c'è la droga. Regista Robert M. Young, protagonista Lenny Henry. Dei numerosi premi minori inutile parlare: non li vedrete mai.

Rinnovato il contratto in esclusiva tra Raiuno e la Walt Disney

ROMA. Rinnovato l'accordo in esclusiva tra Raiuno e la Walt Disney, l'unico stipulato dalla compagnia americana con una televisione europea. Ieri il presidente della Disney, Michael Eisner, accompagnato dai massimi dirigenti della società statunitense, si è incontrato negli uffici di Viale Mazzini con il direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, e i vertici di Raiuno per precisare i termini del nuovo accordo, che permette alla prima rete televisiva di mandare in onda in esclusiva film e tv-movie della casa di Topolino (tra i titoli di richiamo, Pretty Woman di Gary Marshall). Nella stessa giornata, Eisner e colleghi erano stati ricevuti in udienza privata in Vaticano dal Papa, al quale avevano illustrato l'iniziativa del Parco Eurodisney, che sarà inaugurato a Parigi il 12 aprile prossimo. La sera dell'11 aprile, Raiuno trasmetterà in diretta lo spettacolo inaugurale condotto da Fabrizio Frizzi e Mily Carlucci (andrà in onda in tutta Europa).

AZIENDA CONSORZIALE ACQUA METANO LA SPEZIA AVVISO DI GARA Questa Azienda indirà quanto prima, N. 2 distinte licitazioni private per l'appalto dei seguenti lavori: 1° PROG. 14-2-91: METANIZZAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE DI BEVERINO (SP). - Importo a base d'asta L. 2.631.557.856; - Tempo di esecuzione mesi DICOTTO. 2° PROG. 20-3-91: METANIZZAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE DI CARRODANO (SP). - Importo a base d'asta L. 1.813.885.162; - Tempo di esecuzione mesi SEDICI. I lavori di che trattasi saranno finanziati con mutui concessi dalla CASSA DI RISPARMIO DI LA SPEZIA. L'offerta che verrà presentata in gara vincola l'impresa per l'esecuzione dell'appalto. I pagamenti verranno effettuati a stati di avanzamento lavori secondo le modalità stabilite nei rispettivi Capitolati Speciali d'Appalto. Le gare verranno esplesate singolarmente ed in tempi diversi con la procedura prevista dall'art. 1 lettera c) della Legge 2-2-73, n. 14 e successive modifiche ed integrazioni, e vi potranno partecipare le imprese che risultino iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori Italiani per gli importi adeguati alle basi d'appalto, alla Cat. 10/C (GASDOTTI). (Decreto Ministeriale LL.PP. 25-2-1982 pubblicato sulla G.U. del 30-7-82, n. 208). Saranno ammesse domande di partecipazione di imprese riunite a norma delle vigenti disposizioni. Nel caso di richiesta di partecipazione ad entrambe le gare dovrà essere presentata singola domanda per ciascuno degli appalti. Alle suddette domande dovrà essere allegata la seguente documentazione in carta semplice: A) Certificato iscrizione ANCI; B) Elenco dei lavori similari eseguiti negli ultimi 5 anni, con indicazione degli importi, del periodo e del luogo di esecuzione (nel caso di presentazione di elenco generale delle attività svolte dovranno essere EVINDEZIATI I LAVORI PERTINENTI); C) Elenco delle attrezzature possedute dall'impresa e del personale dipendente all'atto della richiesta d'invito. Le domande di partecipazione alle gare, in carta bollata da L. 10.000, dovranno pervenire entro i seguenti termini: 1) METANIZZAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE DI BEVERINO entro il giorno 2-3-92; 2) METANIZZAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE DI CARRODANO entro il giorno 13-3-92; al seguente indirizzo: AZIENDA CONSORZIALE ACQUA METANO - Via A. Picco, 22 - 19100 LA SPEZIA - Tel. (0187) 538111 - Fax 516278. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione che non ha l'obbligo di motivare l'eventuale esclusione. IL PRESIDENTE Sergio Palmerini

DOMANI 15 FEBBRAIO CON L'Unità Storia dell'Oggi Fascicolo n. 31 FAME NEL MONDO FAME NEL MONDO 31 FAME NEL MONDO Giornale + fascicolo FAME NEL MONDO L. 1.500 L'ITALIA VERSO IL 2000: LE PROPOSTE DEL PDS PER UN PROGRAMMA RIFORMATORE Il Consiglio Nazionale del PDS si svolgerà a Roma presso la Sala Convegni dell'Hotel Ergite via Aurelia 619 lunedì 17 (con inizio alle ore 10) e martedì 18 febbraio 1992 I lavori saranno conclusi dal Segretario Nazionale Achille Occhetto